Alboino brinda

Alboino (ovvero Jack Palance) brinda, ma non nel modo inurbano a lui consueto, insieme con la graziosa Edy Vessel, che gli ha usurpato momentaneamente il trono. Siamo al primo giro di manovella del film « Alboino e Rosmunda ». Eleonora Rossi Drago sarà la famosa regina

Il Festival si avvia alla conclusione

«La ragazza con la valigia» ha avuto successo a Cannes

Completata la nutrita selezione italiana — « Darclee », oleografica biografia di una cantante d'opera romena — Domani sera si avrà il verdetto della giuria

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 16. — *Siamo agli sgoccioli.* La ragazza con la valigia, *il delicato film di Valerio Zurlini che conoscete, ha completato stasera la selezione italiana, che è stata numericamente la favorita con altre tre opere.* La ciociara. Che gioia vivere. La viaccia *se non vogliamo considerarne una quinta.* Il relitto, *girato in Italia dal regista greco Cacoyannis, ma poi presentato sotto la bandiera di Cipro, che all'ultimo momento non si trovava.*

Anche se i francesi hanno una loro scuola in fatto di amori morali, da Le diable au corps *a* Le blé en herbe, *abbiamo la impressione che il nostro ultimo film, che era quello ufficialmente invitato, sia piaciuto. Forse alcune sfumature tipicamente provinciali sono sfuggite al pubblico straniero, al quale, anni fa,* L'oro di Napoli *era risultato ermetico. Come sapete* La ragazza con la valigia *è, per due terzi, ambientato a Parma, mentre l'ultima parte, che si svolge sulla spiaggia di Riccione, anche qui è sembrata o sconcertante o stracchiata, comunque la meno felice. La prova di Jacques Perrin, il giovanissimo attore francese di teatro, ha soddisfatto; e la Cardinale è parsa più viva e scattante che nella* Viaccia *di ieri, che stamane la stampa internazionale ha giudicato con rispetto ma senza entusiasmi.*

Quasi tutti i critici osservano, a parte la parentela con il naturalismo zoliano, che Bolognini, nella sua conferenza ha respinto, come la trama sia confusa e poco appassionante; le belle qualità figurative del film interessano, ma avrebbero anche convinto se messe al servizio di un'idea chiara e conseguente. Del resto è ciò che Bolognini, il quale si appresta a realizzare Metello, *il romanzo di Vasco Pratolini non ha ancora mai fatto in un suo lavoro, per l'eclettismo che lo contraddistingue e in fin dei conti, lo limita assai più di quanto il suo talento non porterebbe a sperare.*

Come a favorire quest'aura ambigua che, in un modo o nell'altro ha pesato sulla vostra selezione, ecco un ritratto che stampato a grossi caratteri e diffuso in un elegante opuscolo, canta le lodi (anzi, pardon le laudi) della diva del giorno: «...I suoi capelli a brocca con frangetta, possono essere quelli di Paolina Borghese e di una vecchia: la sua fronte ampia e allo stesso tempo ignara può essere quella di una principessa e quella di una serva: i suoi larghi occhi rotondi possono essere quelli di una Venere e quelli di una zitella inacidita, la bocca è sensuale fino a un certo punto, ma con una piccola piega delle labbra può diventare quella di una figlia di Maria; il viso rotondo non ha finito di essere quello borghese che già sembra quello di una contadina; e non ha finito di sembrare quello di una contadina che ci si può vedere dentro persino una certa regalità. L'espressione complessiva dei lineamenti è quella di una bravissima figlio la, con un'acerbità addirittura impacciata, verginale: la si immagina senza fatica col velo di monaca, tutta incorniciata di tele inamidate, qualcosa come una Madonna del Sassoferrato, con quel tanto di maternità latente piena di latte, che c'è appunto nelle Madonne del Sassoferrato: ma si capisce che basta dirle una parola in sala di posa, per cambiarla nel giro di un minuto in una Didone abbandonata».

Si tratta, se per caso vi è sfuggito, proprio di Claudia Cardinale, *cui Virgilio Lilli reca questo omaggio forbito che voltato in prosa gallica o anglosassone per gli inviati stranieri, li ha lasciati, per alcuni giorni anelanti e sconcertati. Poi, in sala di proiezione per fortuna hanno visto sia attraverso la intristita prostituta della* Viaccia *sia, stasera, attraverso la patetica cordiale e un po' sciatta Aida della* Ragazza con la valigia *che il «mostro» non era così brutto come glielo avevano dipinto: anzi.*

Irrimediabilmente mediocre era invece la biografia romena a colori della cantante d'opera Hariclea Hartulari, detta Darclee. Come Madame Deru in Ungheria, anche questa primadonna, acclamata in tutta Europa e specialmente alla Scala ebbe, oltre alle delusioni sentimentali, il grave cruccio di non potersi esibire in un teatro romeno, poichè lo Stato allora non sovvenzionava le arti. La vediamo, e soprattutto la sentiamo, accanto a celebri figure del mondo musicale italiano, come Leoncavallo e Puccini. Ci viene anche descritta la contrastata «prima» della Tosca. *Il pubblico, invece che Puccini applaude Mascagni malinconicamente presente in un palco. Ma nell'intervallo tra il primo e il secondo atto la Darclee riceve la notizia che il suo amante Girardoni, che è Scarpia, è già sposato. Allora essa attacca l'romanza Vissi d'arte, vissi d'amore con una tale foga, con un tale sentimento, da rovesciare completamente le sorti di quella lontana serata milanese. Si ma non quello del pomeriggio odierno, a Cannes.*

Per quanto riguarda il cinema, qui baldanzosamente assente oggi lo Stato romeno, non soltanto lo sovvenziona, ma lo favorisce in ogni modo e anche con qualche ottimo risultato artistico, di cui lo stesso Festival di Cannes, del resto, è stato testimone in passato. Perciò speriamo che questa oleografica Darclee *sia soltanto una infelice parentesi che comunque, in una rassegna internazionale, poteva benissimo essersi risparmiata.*

Ma siamo come si diceva agli sgoccioli. Domani, ultima nottata di proiezioni, con due film: I cosacchi, *presentato dall'Unione Sovietica, e* Viridiana, *la prima opera (se si eccettua il documentario* Terra senza pane *del 1932) realizzata dal regista spagnuolo Luis Buñuel in Spagna. E' una prova molto attesa, e attesa anche con una certa apprensione da chi ammira in Buñuel lo strano fuoco iconoclasta, l'esacerbata passione anarchica che lo ha guidato attraverso un arco trentennale nelle sue opere francesi o messicane. Se Viridiana fosse il grande film che Cannes prometterà, senza accrescerlo ancora dato, il Festival si concluderebbe in extremis. E' giovedì sera, il compito della giuria sarebbe facilitato. Ma ogni dubbio è legittimo.*

UGO CASIRAGHI

Arrivi e partenze

Jacqueline Sassard (a sinistra) è partita ieri da Fiumicino alla volta di Nizza, donde ha proseguito per Cannes dove assisterà alle ultime battute del Festival cinematografico. Pure ieri, a Fiumicino, è giunto l'attore Roger Moore (a destra) che prenderà parte in Italia al film «Il ratto delle Sabine»

Sarà realizzata in URSS

Una nuova versione di «Guerra e pace»

Bondarciuk porterà sullo schermo, in tre parti, il capolavoro di Leone Tolstoi

MOSCA, 16. — Serghiei Bondarciuk ha iniziato la preparazione di una versione cinematografica del celeberrimo romanzo di Leone Tolstoi *Guerra e pace*. Il copione del film viene scritto dal giovane sceneggiatore Vasilii Soloviov. Direttore della fotografia sarà Vladimir Monakov, che ha lavorato con Bondarciuk alla realizzazione del *Destino di un uomo*.

Guerra e pace è stato concepito come un'opera epica a colori in tre parti. Sarà girato su pellicola da 72 mm., che produrrà lo stesso effetto spettacolare del *Cinerama*. Le riprese cominceranno nel mese di gennaio del prossimo anno. Tutti e tre gli episodi saranno filmati simultaneamente.

Bondarciuk ha iniziato la sua carriera tredici anni fa, quando era ancora allievo dell'Istituto di cinematografia. Fu il regista Serghiei Gherassimov ad offrirgli una delle parti principali nella *Giovane guardia*, tratto dal romanzo di Aleksandr Fadaiev.

Da allora Bondarciuk ha interpretato dieci film, dimostrandosi un attore estremamente versatile. Le sue migliori interpretazioni sono state quelle di Otello, nell'adattamento cinematografico della tragedia di Shakespeare, per la regia di Yutkevic; di Taras Scevcenko nel film omonimo sulla vita del grande poeta ucraino; e del dottor Dymov nella *Cicala* di Samsonov, dal racconto di Cechov.

Bondarciuk è divenuto largamente famoso con *Destino di un uomo*, da lui stesso diretto e interpretato con gli sceneggiatori, e scegliendo gli attori indiani e usbechi.

Film sovietico-indiano sarà girato a Tasckent

TASCKENT, 16. — I lavoratori del cinema usbeco e indiano hanno deciso di realizzare un film in collaborazione. Esso s'intitolerà *Il libro di due cuori* e narrerà gli storici rapporti fra i popoli dell'India e dell'Asia centrale.

La sceneggiatura, scritta dai sovietici Rashidov e Vitkovic e dal poeta indiano Sradar Jafari, si basa sul poema *Komde e Modan* di Mirza Abdulakdyr Bedil, uno scrittore tragico vissuto a Delhi nel XVII secolo.

I registi del film, l'indiano Rono Mukarji e il sovietico Kamil Yarmatov, stanno ora mettendo a punto il copione.

Partiti per Parigi artisti di Leningrado

LENINGRADO, 16. — Un centinaio di artisti del Teatro Accademico dell'Opera e del Balletto di Leningrado sono partiti per Parigi. Dopo i loro spettacoli nella capitale francese, essi si recheranno a Londra.

44 nazioni al Festival di Mosca

MOSCA, 16. — Quarantaquattro paesi si sono dichiarati pronti a partecipare al secondo Festival cinematografico internazionale, che si terrà a Mosca dal 9 al 23 luglio. Tra di essi sono l'Italia, gli Stati Uniti, la Francia e diversi paesi dell'Asia e dell'Africa.

Le organizzazioni cinematografiche e i maggiori rappresentanti dell'arte cinematografica dei vari paesi mostrano vivo interesse per il prossimo Festival. - Sarò lietissimo di venire a Mosca, per la possibilità di vedervi molti nuovi film, di sapere che cosa fanno i maestri del cinema mondiale — scrive Giuseppe Da Santis sul bollettino emesso dall'ufficio stampa del Festival —. Ma questa non è la sola cosa che mi attira a Mosca. Nell'ambito del Festival i lavoratori sovietici del cinema hanno promesso di mostrare i film da loro prodotti negli ultimi anni, e ciò significa che potremo conoscere meglio la storia del cinema sovietico, il quale ha avuto così grande influenza sullo sviluppo dell'arte cinematografica mondiale». Nell'opinione del regista Grigori Cukrai il Festival sarà assai rappresentativo. Interessante ed utile. - Mi auguro — egli dice — che il Festival sia permeato di grandi ideali profondi sentimenti e pensieri, sia libero da interessi commerciali, libero da qualsiasi impostazione commerciale e dogmatica verso l'arte». - Ognuno di noi pone grandi speranze nel Festival — scrive il famoso documentarista olandese Joris Ivens. Sono certo che le nostre aspettative saranno superate».

Alla televisione

Da buoni americani

Il *Telegiornale* deve annunziare che «La conferenza per il Laos è iniziata a Ginevra». Non c'è niente di strano. l'hanno annunziato anche, volenti o nolenti, tutti i giornali. Il fatto è che ad un telespettatore, il quale non abbia altro mezzo per informarsi di quello che succede nel mondo la notizia dev'essere apparsa una «bomba», più o meno. Perchè nei giorni precedenti il *Telegiornale* manifestava il suo più aperto scetticismo sulla possibilità che la conferenza potesse riunirsi e contrastava, come se il resto del mondo non esistesse, a citare le dichiarazioni, comunicati, le prese di posizione americane contro la conferenza. Non sappiamo naturalmente, come questa andrà a finire e può darsi, anche che alla fine gli americani riuscissero ad impedire la pace nel piccolo stato asiatico. Certo, però, la conferenza è iniziata, ed il *Telegiornale* ha avuto il fatto suo. E' il destino che tocca ai servi sciocchi, quello di essere smentiti dai padroni. Gli americani infatti, per ora, siedono a Ginevra con tutti gli altri. Ma, la lezione non si butta. Il Piccioni, ad una maggiore indipendenza di giudizio nei confronti degli americani. Il *Telegiornale* non ha alcun elemento di giudizio suo, avvenimenti internazionali fuorchè la più trita superficie, vertiginosa acquiescenza alla opinione ed alla condotta degli americani. La superficie però dirigente e nei fatti continuano ad averla dai telespettatori.

Stasera mentre proseguiva la serie *Tempo di guerra* si trasmetteva sul canale dei regenti, della TV, avevano riposto molte speranze. La regia si diverte di trovare imprevedibili, come quella di far cantare a Cigliano «*Solamaudan, ciettriche, se ammiccano e se stiteno*», mentre alle sue spalle due ragazzi imperdibili accendono e si spengono. Che cosa vuol dire questo? Che si vuol sottolineare la contrasto tra la guerra e il segno dei tempi, nel dopo guerra. Adriano Boletto ed Ivera per *La critica televisiva in Italia*: Franco Venturi di Roma per *La condizione umana dello spettatore cinematografico* ed Enzo Negri di Livorno per *Il documentario nelle pubblicazioni industriali*. Il saggio di Napolitano (giovane autore già segnalato nelle liste del 1958 del Premio stesso) verrà pubblicato sul n. 151 di *Cinema Nuovo*.

Assegnato il Premio Pasinetti «Cinema Nuovo»

MILANO, 16 — Si è concluso in questi giorni l'ottava edizione del Premio Pasinetti-*Cinema Nuovo* per un saggio a tema libero su argomento cinematografico, televisivo o teatrale. La giuria, composta di Guido Aristarco, Orazio del Buono, Pio Gobetti, Renzo Renzi e Lorenzo Pellizzari, segretario, prese in esame le numerose opere pervenute, ha rilevato un notevole impegno da parte di molti concorrenti, sia per la varietà dei temi trattati, sia per la loro esposizione. La giuria ha quindi deciso a maggioranza di assegnare il Premio Pasinetti - *Cinema Nuovo* 1960 ad Antonio Napolitano di Napoli, per il saggio «*Ingmar Bergman dal settimo sigillo alle soglie della vita*», e di segnalare un'opera, nell'ordine, Adriano Boletto di Ivrea per *La critica televisiva in Italia*; Franco Venturi di Roma per *La condizione umana dello spettatore cinematografico* ed Enzo Negri di Livorno per *Il documentario nelle pubblicazioni industriali*.

Ritorno di Jean Arthur

HOLLYWOOD 16 — Jean Arthur intende tornare sullo schermo come protagonista della versione cinematografica di *Mrs. Harris Goes to Paris*, il «best-seller» di Paul Gallico.

Le prime

MUSICA

Karlheinz Stockhausen alla Filarmonica

Il pianista David Tudor ha messo immediatamente a contatto del pubblico tutta una bassa vegetazione di strumenti a percussione e di gadgets, dietro, anche sopra il pianoforte. Una percussione leggera, di piatino sulla conchiglia di legno, di tamburino su secchielo, di grappolo di campanelle metalliche a una sola nota, di bacchette, insomma, a pezzi di stoppa.

Dopo aver [illegible] del pianoforte [illegible] Cosker, Stockhausen [illegible] di strumenti [illegible] Kontakte (Contatti) [illegible] Kathleen Stockhausen [illegible] Kontakte (Contatti) [illegible] Stockhausen [illegible] Kontakte (Contatti)